

Recensito.net 24-09-2015

AL TEATRO LIBERO DI MILANO LA DICHIARAZIONE D'AMORE DI CORRADO D'ELIA AL TEATRO E AL SUO MENTORE GIORGIO STREHLER

Non potevamo aspettarci un debutto migliore per la Stagione 2015-2016 del Teatro Libero di Milano, con il passionale, coinvolgente, emozionale e sincero "Non chiamatemi Maestro", un progetto ideato, diretto ed interpretato da quello che potremmo definire l' "uno, il nessuno e il centomila" delle scene milanesi, il superlativo Corrado d'Elia. Forse a qualcuno parremo ripetitivi, ma è una verità indiscussa, d'Elia ha talento da vendere, dategli un testo che lo emoziona, e lui emoziona, una qualità non da poco. In questo percorso poetico che si rivela una vera dichiarazione d'amore al Teatro, liberamente ispirato agli scritti ed alle testimonianze di Giorgio Strehler, lo spettacolo celebra l'amore per il Teatro, inteso nella sua umanità, nelle sue debolezze, nelle sue perplessità. Un pensiero sentito e accorato sull'attaccamento e sulla devozione che il Teatro autentico, quotidianamente richiede a chi lo fa, lo vive, nella magnifica e magica simbiosi tra Arte e Vita. D'Elia ripercorre con il suo monologo gli anni milanesi del triestino Strehler, che insieme al pugliese Paolo Grassi, fonda il Piccolo Teatro di via Rovello nella Milano del dopoguerra. Un sogno divenuto realtà in una città in via di ricostruzione. Lo spettacolo si muove sulle onde delle parole del Maestro, dai suoi scritti, dalle sue testimonianze, ed ecco che emerge il grande amore per le sue donne, le sue attrici, piccole grandi donne da Valentina Cortese a Giulia Lazzarini, ad Andrea Jonasson. Il monologo prende quota tracciando una nuova scrittura, rinnovate suggestioni che ci restituiscono una realtà forse smarrita, ma di certo attuale. Un testo che si misura con l'uomo Strehler senza però mai scinderlo dall'uomo che ha sposato il Teatro, dove ogni sera si compie un atto amore, dove si vive l'umanità nel tentativo di rifuggire dalla bestialità del quotidiano e si cerca di esorcizzare la morte. Un monologo dal forte lirismo, dove sincero ed autentico appare il coinvolgimento di d'Elia, che in Strehler riconosce il Maestro per eccellenza. L'operazione di d'Elia, butta lo sguardo anche sulla polemica di Strehler alla classe dirigente che a suo tempo aveva operato ulteriori tagli al Fondo Unico, considerando il teatro come un qualcosa di superfluo, quando invece il teatro ha una missione sociale ed un'anima spirituale in quanto universo che appartiene a tutti. Questo testo celebra il dovere civico dell'Arte teatrale in un viaggio emozionante, una corrente di parole e pensieri energica e commovente che restituisce l'anima delle suggestioni del Maestro. Lo spettatore si sente coinvolto in questo spettacolo - conversazione, perché attratto dal racconto di una passione vera, che ha segnato tutta una vita di un artista, nel quale, chiunque aneli al teatro, si può riconoscere. Una sorta di diario intimo questo di Corrado d'Elia, dove l'attore sembra parlare di personali emozioni e ricordi, tanto il suo emozionante coinvolgimento nelle testimonianze di Strehler. Ancora una volta d'Elia regala intense emozioni al pubblico, che non potrà non ricordare, ritornando a casa e nei giorni a seguire, la forte esperienza umana vissuta sul palco insieme a lui. Sensibile narratore e fine interprete di un'esperienza umana, a d'Elia va il merito di aver messo in scena, un monologo intenso come una grande lezione di teatro e di vita.

Lo spettacolo resterà in scena fino al 30 settembre.

Adele Labbate